

&lt; LAVORO &amp; PRECARI

## Coronavirus, commercianti e artigiani contro la Fase 2: 'Falliranno migliaia di imprese'. Bonaccini: 'Lavoriamo per aperture più veloci'



Numerose le associazioni che hanno manifestato il proprio disappunto per le decisioni dell'esecutivo sulla ripartenza dal 4 maggio. Dalla Confcommercio alla Confesercenti, fino alla Cna. A preoccupare di più è la situazione di parrucchieri e centri di bellezza: "Non possiamo ripartire a giugno. Abbiamo fatto proposte per protocolli di sicurezza, ma non ci hanno nemmeno risposto"

di F. Q. | 27 APRILE 2020



**Speciale Coronavirus** - iscriviti alla newsletter e ricevi gli ultimi aggiornamenti nella tua casella.

ISCRIVITI

"Danni gravissimi", "miliardi di euro persi", "la cronaca di una morte annunciata". Dopo la conferenza stampa di domenica sera con la quale il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, ha illustrato i cambiamenti con i quali il Paese si appresta ad affrontare la **Fase 2** della pandemia di **coronavirus** dal 4 maggio, a protestare maggiormente per una ripartenza considerata troppo prudente sono le associazioni di **commercianti e artigiani** italiani. Dall'entrata in vigore del nuovo decreto, riprenderanno a lavorare solo il settore **manifatturiero**, quello delle **costruzioni** e i **grossisti** legati a queste due filiere. Inoltre, **ristoranti e bar** avranno l'opportunità di vendere cibo, ma solo **da asporto**. Nessuna riapertura dei locali, almeno fino al 18 maggio. **Parrucchieri ed estetisti**

Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

ECONOMIA &amp; LOBBY

**Bankitalia – Gli allarmi sul dl Liquidità alle imprese: "Il 10% non restituirà prestiti. C'è il rischio di soldi a clan mafiosi senza controlli"**

Di F. Q.



SCUOLA

**"Lezioni a distanza? Alla lunga emergono le disparità". Reddito, connessione, didattica: parlano i docenti. Solo i maturandi in aula: "Doloroso, ma necessario"**

Di Alex Corlazzoli



POLITICA

**Fase 2 – Via dal 4 maggio: 'Mantenere distanze'. Cantieri, negozi, spostamenti: quando e come. Dal mare alle cene in casa: permessi e divieti**

dovranno invece attendere almeno fino a giugno. E a chiedere una riapertura più rapida per bar e ristoranti è anche il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, **Stefano Bonaccini**: “Mi auguro che quelle date possano essere anticipate e lavoreremo perché questo sia possibile”.

Di F. Q.



LEGGI ANCHE

Coronavirus, Conte: “Fase 2 dal 4 maggio, ma mantenere le distanze”. Ok a ristoranti da asporto, sport individuale, manifatturiero e cantieri. Si potrà fare visita ai parenti. “Regioni aggiornino su curva contagi”

Intervistato da *Radio24*, Bonaccini racconta che “anche a me hanno contattato tantissimi gestori di bar, ristoranti, parrucchieri, palestre, negozi. Ho visto che il presidente del Consiglio ha indicato delle possibili date. È giusto avere un’ipotesi di calendario. Mi permetto di dire che, monitorando come va dal punto di vista epidemiologico, mi auguro che quelle date possano essere persino **anticipate** e lavoreremo perché questo sia possibile. Perché capisco che anche psicologicamente ci sono settori dove le persone si domandano ‘oddio che fine farò’”.

Il governatore del Veneto, **Luca Zaia**, è ancora più diretto: “Il nemico è dietro l’angolo ma bisogna fare in modo che si riparta. E non è una visione cinica per pensare solo ai soldi. La si finisca. Io capisco che in giro per l’Italia ci sia qualcuno che è meno interessato alle attività produttive, ma qui noi manteniamo le nostre famiglie e il resto d’Italia, 150 miliardi di pil sono una buona fetta, l’Italia non si può dimenticare di questa zona produttiva importante, come lo sono la Lombardia, l’Emilia Romagna e il Friuli”. E poi si dice vicino a estetisti e parrucchieri: “Hanno tutte le ragioni per **protestare** – ha aggiunto – Ma come si fa a dire loro che potranno aprire il primo giugno perché allora saranno in regola e sicuri e oggi no? Il virus c’è oggi e ci sarà anche domani”.

Tra i primi rappresentanti dei commercianti a parlare c’è **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**, che commentando le nuove disposizioni sostiene che “ogni giorno di chiusura in più produce **danni gravissimi** e mette a rischio imprese e lavoro. In queste condizioni – sottolinea – diventa vitale il sostegno finanziario alle aziende con **indennizzi a fondo perduto** che per adesso non sono ancora stati decisi. Bisogna invece agire subito e in sicurezza per evitare il collasso economico di migliaia di imprese”. Così chiede a Conte “un incontro urgente, anzi urgentissimo per discutere di due punti. Riaprire prima e in sicurezza e mettere in campo indennizzi e contributi a fondo perduto a favore delle imprese”.

Sullo slittamento al 18 maggio della riapertura degli esercizi commerciali si è espressa anche **Maria Luisa Coppa**, presidente dell’**Ascom Torino** e di Confcommercio Piemonte, manifestando “incredulità, sconcerto e amarezza. Davvero aprire un negozio o un bar, dove entrerebbero una o due persona alla volta con guanti e mascherina, viene considerato più pericoloso che aprire una fabbrica con centinaia di lavoratori? Con queste scelte si condannano le imprese

del commercio e della ristorazione al fallimento”.

Le fa eco il presidente di Confcommercio centro di Roma, **David Sermoneta**, annunciando che migliaia di attività capitoline non riapriranno nemmeno quando consentito: “Con un sentimento di sofferenza e rabbia siamo **intenzionati a non riaprire** le nostre attività perché i costi di gestione supererebbero di gran lunga i costi della chiusura. Oltre mille negozi appartenenti alle catene di distribuzione più conosciute sono intenzionati a non riaprire. Non potremo ritirare dalla cassa integrazione i nostri dipendenti, non potremo onorare i nostri debiti con i fornitori, non potremo pagare i canoni di affitto”.

Conte, nel corso della sua conferenza stampa, si è scusato per i ritardi nell'erogazione dei fondi per l'**assistenza a imprese e lavoratori**, compresa la **cassa integrazione**. E proprio su questo aspetto accende la luce la **Fipe** Confcommercio in una nota: “I nostri dipendenti stanno ancora aspettando la cassa integrazione, il **decreto liquidità** stenta a decollare, oggi apprendiamo che potremo riaprire dal primo di giugno. Significano altri **9 miliardi** di danni che portano le perdite stimate a **34 miliardi in totale** dall'inizio della crisi. Risorse subito e a fondo perduto, altrimenti **moriranno oltre 50mila imprese e 350mila persone** perderanno il loro posto di lavoro. Bar, ristoranti, pizzerie, catering, intrattenimento, per il quale non esiste neanche una data ipotizzata, stabilimenti balneari sono allo stremo e non saranno in grado di non lavorare per più di un mese”.

**Confesercenti**, invece, dichiara sempre con un comunicato che “l'ennesimo prolungamento del **lockdown** costerà altri **10 miliardi di fatturato** alle imprese. Una doccia gelata ed una fortissima delusione per moltissime attività che si stavano già preparando a implementare al dettaglio tutti i protocolli di sicurezza per riprendere gradualmente il lavoro”

La **Confederazione nazionale dell'artigianato** (Cna) si dice particolarmente preoccupata per la situazione di **parrucchieri, centri estetici** e per tutti coloro che operano nel settore dei **servizi alla persona**, attività che secondo le ultime disposizioni saranno tra le ultime a riaprire, “**non prima di giugno**”. “Desta sconcerto e rabbia il fatto non si faccia alcuna menzione a una possibile data di riapertura delle imprese di acconciatura ed estetica – si legge in una nota – L'ennesima dichiarazione in conferenza stampa del presidente del Consiglio, che lascia intendere uno slittamento del riavvio di tali attività a giugno, è **intollerabile**. Rappresenta una **condanna a morte** per l'intero settore” formato da 135mila imprese e oltre 260mila addetti.

Il segretario generale di **Confartigianato**, **Cesare Fumagalli**, ha definito “incomprensibile e inaccettabile” la decisione del Governo sul futuro di acconciatori e centri estetici. “Con senso di responsabilità – sostiene – abbiamo elaborato e presentato tempestive proposte dettagliate su come tornare a svolgere queste attività osservando scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie su **distanziamento**, dispositivi di **protezione individuale**, pulizia, **sanificazione**. Proposte che penalizzano fortemente le nostre possibilità di ricavo, ma siamo consapevoli della loro necessità. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta”

Infine la moda. Il presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, **Renato Borghi**, dice che “questa sembra la cronaca di una morte annunciata. Questo ulteriore slittamento creerà un danno irreparabile. Un prevedibile calo di consumi per il 2020 di oltre **15 miliardi** di euro che porterà almeno 17mila punti vendita ad arrendersi, con una perdita di occupazione di oltre 35mila persone”.

## Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento **abbiamo bisogno di te.**

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori [cliccando qui](#).

Grazie

*Peter Gomez*



**SOSTIENI ADESSO**



CORONAVIRUS

**ARTICOLO PRECEDENTE**

Coronavirus, le nuove regole per i cantieri: temperatura misurata all'ingresso, spazi comuni contingentati e 1 metro tra gli operai